

TERZO UOMO PIÙ RICCO DEL PAESE HERNANDO CONTRERAS, DETTO «EL POCERO», È ANALFABETA. CON LA SUA BARCA VUOL SUPERARE JUAN CARLOS

Yacht italiano per il re dei costruttori spagnoli



Uno yacht dei cantieri Crn, di modello precedente (ma simile) alla Clarena II di Contreras attualmente in costruzione

Sessanta milioni

La «Clarena II»
costruita nei cantieri
Crn (Ferretti) di Ancona
sarà lunga 72 metri

la storia

GIAN ANTONIO ORIGHI

MADRID

L'ultima sua performance, costata la bellezza di 60 milioni di euro cash, è stata quella di ordinare il Clarena II, un mega-yacht in acciaio e alluminio lungo 72 metri e largo 13,5 alla Crn di Ancona del gruppo Ferretti, leader in Italia con Azimut nella costruzione di barche da sogno. Una superbarca con interni ed esterni personalizzati da Nuvolari&Lenard, fra i migliori stilisti del settore. Ma il costruttore Francisco Hernando Contreras, noto come "El Pocero" ("il Fognaio", ossia l'operaio che lavora nelle fogne), la personificazione del furbetto del quartierino in salsa spagnola, è abituato ai grandi numeri. L'ultimo suo cantiere di Seseña (Toledo), a 40 km da Madrid, 1,8 milioni di metri-quadrati in cui edifica la bellezza di 13.508 appartamenti in 280 edifici di 10 piani, gli frutterà almeno 1,5 miliardi di euro.

Non che il madrileni El Pocero,

57 anni, un analfabeta sposato con una ex sartina e padre di 4 figli, che non ha mai letto un libro, non è mai andato a scuola e parla un castigliano più che sgrammaticato, non avesse già una barca. Possedeva infatti un altro gioiello della Cnr, solo che era lungo "appena" 46 metri, poco di più dello yacht di re Juan Carlos e del presidente della Acs, Florentino Pérez. Il costruttore ne ha comprato un altro, dice, perché il Clarena I era ormai troppo piccolo per la sua famiglia. Tra due anni godrà di una meraviglia dei

mari con una suite da 70 metri più 5 cabine doppie, potrà ospitare 12 persone (più 28 di equipaggio) e disporrà persino di un eliporto personale nel più alto dei suoi 3 immensi ponti.

La storia di Contreras, terzo uomo più ricco di Spagna dopo Amancio Ortega di Inditex e il banchiere Emilio Botín del Santander, è da film. E la dice lunga sull'importanza del mattone come motore del boom dell'economia spagnola e del cosiddetto "pelotazo", l'arricchimento rapido (e sospetto): solo nel 2005 il settore immobiliare ha mosso nientemeno che 22,5 miliardi di euro. «Seseña ed El Pocero sono il simbolo della Spagna odierna», sintetizzava nel mese scorso, acido, The Economist.

Don Francisco, che adesso divora latte di caviale iraniano e ha una flotta di 4 jet personali (nel 2005 ha fatturato 177 milioni di euro, con utile lordo di 109 milioni), è nato poverissimo, quarto

figlio di un fognaio e di una casalinga che vendeva sottobanco frittelle. Per 5 anni ha vissuto in una baracca, cercava da mangiare nella spazzatura, vendeva stracci e carbone, rubava insalata. Il suo primo impiego è arrivato a 14 anni proprio da un costruttore che gli pagava 0,50 cent alla settimana per portare da bere ai muratori.

Poi il padre l'ha preso con sé. «Scendevo nelle fogne e l'odore insopportabile mi si impregnava addosso per mesi», ricorda Contreras nella autobiografia. Ma El Pocero, senza scarpe ma con il cervello fino, ha fatto carriera alla svelta. Prima come "mastro fognaio" del Comune di Madrid, poi cominciando a costruire. La sua prima casa l'ha fatta quando aveva 20 anni, dopo aver creato un'impresa di camion che ha prodotto i primi milioni, trasportando commestibili per un magazzino all'ingrosso della capitale.

Il business vero è arrivato con il boom edilizio dell'hinterland madrileni negli Anni 80. Anche se il furbetto del quartierino spagnolo ha avuto presto problemi con la giustizia: 350 euro di multa per furto e appropriazione indebita; altri 200 euro di multa per minacce a un sindaco che gli ha chiuso un cementificio. Una sua caratteristi-

